

Luca dà la notizia della circoncisione di Gesù in maniera assai laconica, quasi per inciso. Anzi, di quel gesto propriamente neppure informa; dice soltanto per inciso che, *passati gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall'angelo prima di essere concepito nel grembo della madre*. L'interesse del vangelo è subito e solo per il nome dato al bambino. *Gesù* significa "salvatore"; quel nome, è subito precisato, era stato assegnato al bambino dall'angelo, prima che egli fosse concepito.

Attraverso questa sorta di censura della circoncisione, Luca suggerisce una verità teologica, appresa forse dal suo maestro Paolo: *In Cristo Gesù, non è la circoncisione che conta o la non circoncisione*; quello che conta è *la fede che opera per mezzo della carità*. Illuminata dalla fede Maria suggerisce il nome di Gesù. E la verità di quel nome è appunto l'amore. *Entrando nel mondo, Cristo dice*, secondo la lettera agli Ebrei:

*Tu non hai voluto né sacrificio né offerta,  
un corpo invece mi hai preparato.  
Allora ho detto: Ecco, io vengo  
per fare, o Dio, la tua volontà..*

Appunto questa offerta della vita è la verità già insinuata dal gesto antico della circoncisione. La vita del figlio non sarà la ripetizione di quella del padre terreno; non sarà deludente come quella. Il figlio appartiene al Padre dei cieli e da Lui riceverà la sua identità. Il nome dice appunto questa identità.

E tuttavia anche Paolo riconosce come sia stato necessario anche questo, che Gesù fosse circonciso. *Nato da donna*, egli è nato anche *sotto la legge*; soltanto a questo prezzo ha potuto *riscattare coloro che erano sotto la legge*, e dischiudere ad essi *l'adozione a figli*. La circoncisione è appunto il segno della soggezione alla Legge. Così era considerata al tempo di Gesù, ed è considerata fino ad oggi dagli ebrei. Mediante quel gesto, i genitori confessano che la vita del figlio non appartiene ad essi, e neppure appartiene al figlio stesso, ma solo al Creatore del cielo e della terra. La consacrazione a Dio, d'altra parte, sembra sigillare una specie di 'schiavitù' del figlio. Dio infatti non lo ha mai visto nessuno; nessuno può capirne fino in fondo i disegni; appunto per questo, per fare la sua volontà, occorre essere soggetti a una Legge. Di soggezione si tratta, perché della Legge nessuno può comprendere fino in fondo le ragioni; consacrarsi a Lui vuol dire in tal senso accettare una condizione di dipendenza.

Il Figlio di Dio, *nato da donna*, fu soggetto alla Legge, per liberarci dalla Legge. Non certo per emanciparci dalla dipendenza nei confronti di Dio; ma *perché ricevessimo l'adozione a figli*; perché la nostra obbedienza cessasse d'essere servile e divenisse filiale. Dio è ora conosciuto come Padre, e non più come padrone. Il prezzo della nostra adozione a figli è che il Figlio stesso assuma la condizione di servo. Soltanto così il *tempo* giunge alla sua *pienezza*.

Quanto sia grave questo prezzo, ci aiuta a capire la madre Maria. Possiamo immaginare, forse, come ella visse la circoncisione del figlio: con apprensione, e addirittura con dolore. Troppo grande pareva la sproporzione tra quel gesto e quello che l'angelo aveva detto del Figlio fin dall'inizio. La stessa la sproporzione tornerà a farsi evidente in molte circostanze successive della vita del Figlio.

In circostanze di poco conto, come quando al Figlio è chiesto di pagare la tassa del tempio; gli esattori non si rivolsero a lui direttamente, a Pietro: *Il vostro maestro non paga la tassa per il tempio?* Pietro già aveva riconosciuto in Gesù il Messia; di fronte a tale domanda rimase perplesso.

*Gesù lo prevenne dicendo: «Che cosa ti pare, Simone? I re di questa terra da chi riscuotono le tasse e i tributi? Dai propri figli o dagli altri?». Pietro si rallegrò di quella domanda, e prontamente rispose: certo solo dagli estranei. Si disponeva così a rifiutare la tassa. Ma Gesù subito aggiunse: Perché non si scandalizzino, va al mare, getta l'amo e il primo pesce che viene prendilo, aprigli la bocca e vi troverai una moneta d'argento. Consegnala a loro per me e per te.*

La sproporzione si rivelò poi anche in circostanze che non erano affatto di poco conto. Quelle circostanze fecero di Gesù l'*agnello condotto al macello*. Lo scandalo di Pietro fu allora assai più grande; neppure allora Gesù poté risparmiarlo. L'umiliazione del Figlio di Dio è disposta le condizioni perché i figli di Adamo, a fronte di ogni umiliazione, possano sfuggire ad un timore: che l'umiliazione debba essere intesa quale documento di un'inesorabile distanza di Dio.

Motivo di scandalo è sempre da capo per i figli di Adamo la prolissità del tempo. Esso pare prolungarsi inutilmente, senza mai adempiere le attese che suscita. Ogni nuovo giorno risveglia infatti in noi attese per il domani; ma il giorno che segue mai le adempie. L'età infantile suscita attese addirittura grandiose; la vita adulta si mostra in chiaro difetto rispetto ad esse. Il rischio consistente è che, man mano che diveniamo adulti, ci facciamo più cauti nell'esprimere attese. Alla fine ci rassegniamo ad una "speranza" decisamente modesta: che la vita di domani sia come quella di oggi, e consenta di continuare tutte le opere iniziate. Nell'età adulta il nostro desiderio più grande spesso sembra essere quello che non cambi proprio nulla. Ogni cambiamento – questo è il timore – non potrebbe essere che in peggio. Le persone anziane spesso si rallegrano pensando a quello che esse possono ancora fare. Le cose che si possono ancora fare diminuiscono sempre, rimangono alla fine proprio poche. Sembra allora che sfugga ogni ragione per rallegrarsi, e non rimanga che rattristarsi. Una vita vissuta in quest'ottica, assume di necessità la forma di una resistenza sempre più debole nei confronti della morte che incombe.

Nel caso di Gesù, la circoncisione è accompagnata dall'imposizione di un nome nuovo: Gesù, il Salvatore. Egli ci riscatta dalla schiavitù antica; c'insegna a vivere il tempo che passa non come progressiva consumazione delle illusioni infantili, ma come cammino incontro al Padre eterno. Una speranza così, non è sostenuta certo dalla considerazione delle cose che ancora si possono fare, ma dalla considerazione di quelle che Gesù già ha fatto, nei giorni limitati della sua vita in mezzo a noi. Quei giorni hanno cambiato il corso della storia. Soprattutto, hanno cambiato il corso della vita di ciascuno di noi. Soltanto la memoria di quei giorni ci consente di riconoscere che ogni giorno della vita è *pieno di grazia e di verità*.

Il Padre dei cieli ci aiuti a vivere i giorni del nuovo anno con questi sentimenti nel cuore.

## **Inizio**

*Ti benedica il Signore e ti protegga; faccia brillare il suo volto su di te e ti conceda pace.* Così i sacerdoti dell'Antica Alleanza ponevano il **nome di Dio** sugli Israeliti.

*L'ottavo giorno posero al bambino di Maria il nome Gesù, col quale era stato chiamato dall'angelo prima d'essere concepito.* Quel nome vuol dire 'salvatore'; esso diviene la nuova e più sicura benedizione di Dio su tutti gli uomini, fino alla fine dei secoli.

Rinnoviamo la confessione della nostra riconoscenza al Padre dei cieli. E chiediamo a Lui perdono: per tutti i pensieri, le parole e le azioni di questo anno, con le quali abbiamo cercato grazia in altro che nel nome del Figlio suo Gesù.

## TE DEUM

*Per che cosa lo ringrazieremo, con il Te Deum, che ci accingiamo a cantare al termine di questo anno?*

*Per averci conservato la salute? Sarebbe un ringraziamento che non tutti possono esprimere.*

*Per averci conservato i nostri cari in vita? Neppure questo...*

*Per i progressi che l'umanità ha fatto nella lotta contro la malattia, contro l'ignoranza, contro ogni altra forma di povertà? Sono progressi assai dubbi e non conducono da nessuna parte.*

*Perché la guerra in Iraq, per la quale abbiamo tremato, è finita in fretta? Non è così sicuro che sia finita.*

*Tutti questi sono benefici troppo incerti.*

*Lo ringraziamo per averci dato il Figlio suo.*

*Per liberare l'uomo dalla schiavitù antica, tu, o Cristo, non hai avuto timore di entrare nel grembo della Vergine. In questo anniversario della tua nascita in questo mondo, rinnoviamo a Te, e insieme al Padre e allo Spirito Santo il nostro inno di ringraziamento.*

Hai dato loro un pane disceso dal cielo

- Che porta in sé ogni dolcezza

Il nostro aiuto è nel nome del Signore

- Egli ha fatto cielo e terra

Il Signore sia con voi

- E con il tuo spirito

Preghiamo – Signore Gesù Cristo, che mediante la tua nascita dal grembo di Maria, hai riempito la terra della tua grazia, rinnova i benefici degli inizi e consenti a tutti noi di trovare nel tuo nome dolcissimo il pegno di ogni benedizione del cielo. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.